

# Adi

Associazione degli Italianisti

*Il Rinascimento letterario.  
Il quadro della ricerca tra i giovani studiosi  
Napoli, 10-11 maggio 2018*

## **Scheda informativa**

### **Dati personali**

Carlotta Francesca Maria Sticco

carlottafrancesca.sticco@unicatt.it

Istituto Storico Italiano per il Medioevo; Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

### **Progetto di ricerca**

*Titolo della ricerca*

La «Raguseida» di Gian Mario Filelfo. Edizione critica e commento

*Inizio attività di ricerca*

02.2018

*Fine prevista attività di ricerca*

01.2019

*Abstract attività di ricerca*

Il progetto di ricerca mira all'edizione critica commentata della *Raguseida* poetica di Gian Mario Filelfo (1426 – 1480) e ha due obiettivi fondamentali: 1) la pubblicazione della *Ragusaeis* in esametri, di cui esiste una trascrizione semidiplomatica eseguita per il progetto digitale *CroALA* (*Croatiae Auctores Latini; Filozosfski Fakultet Sveučilišta u Zagreb*); 2) la pubblicazione della *Raguseida* in terza rima, volgarizzamento d'autore. Entrambi i componimenti sono traditi dal ms. **P** (Parma, Biblioteca Palatina, Parm. 243, *olim* HH.IX.112), membr. di sec. XV terzo quarto, cc. II + 96 + II, mm. 204 x 133. Quanto al contenuto, il codice, verisimilmente l'esemplare di dedica, tramanda quattro versioni della storia di Ragusa (oggi Dubrovnik), due in prosa e due in poesia alternativamente in latino e in volgare: a cc. 1r-24v *Ragusaeis*; cc. 25r-48v *Historia de origine urbis Ragusae*; cc. 49r-72v *Raguseida*; cc. 73r-96v *La historia de la origine de la città di Ragusa*. Restano ancora controverse, ad oggi, l'autografia di **P** – si stanno scrupolosamente verificando gli autografi sicuri – e la datazione dell'opera e del manoscritto. Il codice fu presumibilmente commissionato dal Filelfo durante la sua permanenza ad Ancona (7/1471-2/1472 e 7/1472-1476), in una data circoscrivibile al 1474-1475. Ne è probante in questo senso la proposta del *Consilium Rogatorum* «de donando [50 ducati] domino Mario Philelfo, qui misit

dono dominio nostro opusculum per eum conditum de laudibus et primordiis urbis nostrae» (Državni Arhiv u Dubrovniku, *Acta Consilii Rogatorum*, vol. XXII), approvata con un solo voto di maggioranza il 4 febbraio 1475, ma subito revocata nell'assemblea dell'8 febbraio. L'anno diventa dunque non soltanto il *terminus ad quem* per il compimento dell'opera, ma si presuppone anche del codice. La provenienza marchigiana del manufatto, più specificamente anconetana, è corroborata anche dall'ornamentazione, attribuibile alla mano di Antonio da Firenze (1415ca.-1500ca.), miniatore attivo ad Ancona dalla metà del sec. XV fino alla morte.

Pensata come encomio cortigiano, l'opera si configura come storia della città e *laudatio urbis*, declinata secondo i canoni del *carmen heroicum* per la versione esametrica. Ne è infatti riconoscibile la topica struttura tripartita in *descriptio loci*, preceduta però dal mito fondativo, un *exemplum fictum* nobilitante; descrizione dell'assetto amministrativo e della *civitas* – Filelfo dedica ampio spazio al tema della *concordia* e alla enumerazione delle leggi –; elogio dei cittadini, qui del *Senatus* e degli *Optimates*. Maggiori affondi sul testo permetteranno di identificare modelli e fonti.

Lo studio dei due poemi, dunque, appare rilevante perché permette di approfondire la produzione del Filelfo minore, marcata da interessi cortigiani encomiastici, nello specifico storiografici; e consente di saggiare nella sua doppia redazione latina e volgare un valido esempio della cultura storiografica umanistica. In aggiunta, potrebbe arricchire le ricerche sui contatti tra l'Italia e la Repubblica di Ragusa nella seconda metà del Quattrocento. Ci sia aspetta dunque di:

- stabilire l'autografia di **P**;
- definire con esattezza la datazione dell'opera, composta tra la morte di Senofonte Filelfo (27 agosto 1470, cfr. cc. 1r-v, 25r-v, 73r), fratello del poeta e cancelliere della Repubblica di Ragusa, e il 1475;
- valutare i rapporti tra le quattro versioni;
- chiarire le relazioni tra Gian Mario Filelfo e il Senato raguseo – sembra che Gian Mario avesse già cercato di ottenere riconoscimenti poetico-cortigiani all'altezza del suo soggiorno veronese tra il 1467 e il 1468 (cfr. lettere a Timoteo Maffei, arcivescovo di Ragusa, e al Senato cittadino, contenute nel ms. Chig. I VII 241);
- ultimare l'edizione critica dei due componimenti;
- individuare fonti e modelli – si deve verificare l'esistenza di *Herodotus Pentapolitanus/Herodoto Cyreneo*, fonte dichiarata nelle prefazioni alle versioni in prosa (cfr. cc. 25v e 73v).

## **Bibliografia personale che si ritiene significativa**

C. STICCO, *Lo assedio et impresa de Firenze: analysis of the volume Paris, Bibliothèque Nationale de France, Vélins-2155*, «StEFI», IV (2015), pp. 69-86.

# Adi

Associazione degli Italianisti

C. STICCO, *Dal «giardin de lo 'mperio» al «bel giardin d'Italia»: echi danteschi ne Lo assedio et impresa de Firenze*, Atti delle Rencontres de l'Archet, Morgex, 14-19 settembre 2015, Morgex, Centro di Studi Storico Letterari Natalino Sapegno in collaborazione con Lexis Torino, 2017, pp. 163-171.

C. STICCO, *Mambrino Roseo lettore del Furioso. Ariosto lettore de Lo assedio?*, «Schifanoia», 54-55 (2018), pp. 319-328 (in corso di stampa).